

MONTANO LUCINO

# Cof: 50 anni al femminile

**D**a cinquant'anni, alle porte di Como, nel territorio di Montano Lucino, c'è una realtà che offre un approdo sicuro alle fragilità e alle storie ferite di tante donne, in molti casi mamme, le quali, nonostante la giovane età, sono cariche di un vissuto problematico, per un'esistenza che le ha costrette a confrontarsi con la violenza, i maltrattamenti, lo sfruttamento ai fini della prostituzione, talvolta la tossicodipendenza. Si chiama Cof, Casa di Orientamento Femminile. È un luogo protetto, nascosto fra la bruma di bosco e campagna. Iniziava la sua attività nel 1960, grazie al genio e alla sensibilità della serva di Dio **Adele Bonolis**. Il cognome tradisce la parentela con il noto presentatore del piccolo schermo, il quale, sebbene non abbia problemi a dichiarare apertamente il proprio agnosticismo, tuttavia per lei ha un affetto sincero e un'ammirazione tutta speciale, tanto da aver scelto il nome Adele per la sua ultimogenita, proprio in omaggio all'amata zia.

Il ciclo di iniziative per celebrare il mezzo secolo di attività della Cof si è aperto a Milano lo scorso novembre e si concluderà nello stesso mese del 2010, presso la Casa, con la Messa presieduta dal vescovo Diego Coletti. In febbraio uno spettacolo teatrale ha dato avvio alle manifestazioni che si susseguiranno nel comasco fino al prossimo autunno. Dopo due incontri di approfondimento in marzo - uno, in particolare, sul delicato tema della "tratta" - **venerdì 23 aprile è la volta della biblioteca di Como, con una serata interamente dedicata al carisma di Adele Bonolis e alla sua capacità di "accoglienza"**. La serata è in programma a partire dalle ore 20.30, presso la Sala Auditorium della struttura di piazzetta Venosto Lucati. Intervengono **Francesca Consolini**, postulatrice della causa di beatificazione della Bonolis; **monsignor Ennio Apeciti**, delegato arcivescovile per le cause dei santi dell'arcidiocesi di Milano; **Giancarlo Leoni**, presidente della Casa Cof. Altre occasioni di confronto sui temi della carità e dell'ascolto si

**L'esperienza di questa preziosa realtà comasca attraverso il carisma di Adele Bonolis. Incontro in Biblioteca comunale il 23 aprile**

di ENRICA LATTANZI

terranno, sempre nel capoluogo lariano, in settembre e in novembre, con due serate, una presso il Collegio Gallio, l'altra all'Opera don Guannela. Nel calendario di iniziative, infine, ci sono la partecipazione a trasmissioni televisive, momenti di sensibilizzazione in occasione di grandi eventi come il LarioFestival e, tra fine aprile e i primi di maggio, per tutte le ospiti della casa, il pellegrinaggio a Lourdes.

«La nostra è una grande avventura umana», sottolinea la direttrice **Marisa Russo**, da oltre vent'anni alla Cof, prima come educatrice e oggi al timone di questa struttura che ben incarna il significato della parola "provvidenza". Alla Casa si arriva accompagnati dai servizi sociali, dal tribunale, dalle forze dell'ordine. «Qui, quotidianamente, ci confrontiamo con storie difficili - prosegue Marisa - ma alla sofferenza altrui non ci si abitua mai. Ogni caso ci sconvolge. Lo sforzo che facciamo, insieme alle nostre ospiti, è guardare avanti, oltre la violenza: per ciascuna di loro c'è la possibilità del riscatto, per rimettersi in gioco, ricostruire la propria vita, in libertà, nel rispetto delle esigenze di ciascuna e della loro dignità». La struttura della Cof può **accogliere fino a 32 persone** (compresi i figli delle ospiti): nei momenti di emergenza, però, a nessuno è mai stato negato rifugio, anche solo temporaneo. **Tre le articolazioni della Casa: minori in difficoltà, donne vittime di violenza, donne vittime della tratta**. Una ventina le persone impegnate fra educatrici e operatrici per la cura della casa. Non ci sono limiti: **si può rimanere per tutto il tempo necessario a raggiungere la propria autonomia**. Anzi, l'aiuto continua anche per chi è riuscita a conquistare l'autosufficienza, ma ha biso-

gno di sostegno per conciliare i tempi del lavoro e quelli per i figli. «Siamo una grande famiglia - sottolinea la Russo -, attente a portare le une i pesi delle altre». Anche perché la crisi economica si fa sentire anche da queste parti... «Già - puntualizza **Emanuela De Bortoli**, vicedirettrice -, prima riuscivamo a trovare un lavoro per le nostre ragazze, ma adesso, con le imprese in affanno, è complicato reperire e mantenere un'occupazione. Ci sono i contratti a tempo, quelli a progetto, che scadono, ma la vita è quotidiana e se ci sono i figli da crescere la situazione si fa complessa. La Cof assicura quella rete "parentale" e di amicizie fondamentale anche nelle situazioni di "normalità". Proprio per favorire il percorso verso l'autonomia, fra i progetti futuri della Cof c'è anche la realizzazione di mini-appartamenti a **Maccio**, grazie a una generosa donazione. «È la Bonolis che continua a starci vicine e ad aiutarci con la sua "provvidenza", sorride Marisa... "Provvidenza": uno dei pilastri, insieme a prudenza e previdenza, sui quali la Bonolis basava la sua azione, sorretta da una solidissima fede, alimentata e fortificata dall'esperienza in Azione cattolica. «La nostra fede - scriveva Adele nel maggio 1978 - ci impegna a credere fermamente al valore della persona umana... Nessuna deturpa-

zione può essere sufficiente ad annullare tale misterioso ma reale valore... Con queste idee-forza abbiamo rivolto il nostro animo a categorie di persone da altri escluse».

La Bonolis fu una donna straordinaria, la quale, con incredibile lungimiranza, seppe leggere le emergenze sociali dell'epoca, individuando soluzioni ancora oggi valide. «Riabilitare l'amore», questo il suo motto. Tutto ebbe inizio quando Adele era ancora una bambina. Il padre (accompagnando le sue parole con un sonoro ceffone) le impose l'ordine perentorio di non volgere il proprio sguardo verso alcune prostitute che sostavano sulla strada. «Chi sono queste donne?», cominciò a chiedersi Adele, «perché sono così sole? Perché sono così esposte? Perché sono così tristi?». Fra il 1950 e il 1960 videro la luce le sue "case", realizzate insieme a **Giuseppina Achilli** e a un gruppo di amici e amiche: la Cof di Montano Lucino (nata, ben prima dell'approvazione della Legge Merlin, per offrire un cammino alternativo alle donne che desideravano abbandonare la prostituzione), un Centro di orientamento per gli ex detenuti (nel milanese) e due case per pazienti psichiatriche (una sul lago di Como, a Lenno). Ma il cuore della Bonolis è legato soprattutto alla Cof. Un legame che continua anche dopo

la morte, avvenuta l'11 agosto 1980: Adele chiese di essere sepolta presso il cimitero di Lucinasco.

«Era una gran donna la "dottorosa". Si riempiono di lacrime gli occhi di **Milena**, da oltre 32 anni alla Cof, l'unica delle ospiti ad aver conosciuto la Bonolis. «Non era facile avere a che fare con me - ricorda con inconfondibile accento bergamasco - : sono stata il primo "caso di droga"... La "dottorosa" mi ha salvato la vita. Mi ha voluto bene, ha avuto fiducia in me e mi ha aiutato a far crescere la mia forza di volontà. Per me è già stata santa qui sulla terra». «Con il passare degli anni - riprende la direttrice Marisa - la Cof si è modificata, venendo incontro alle esigenze e alle richieste contingenti». La Casa, oggi, è uno spaccato di mondo. Tante età diverse, diverse le appartenenze religiose, diverse le nazionalità, diversi i problemi. «La tratta è cambiata - ci spiega -, la famiglia è cambiata, anche quella straniera. I nuclei familiari stanno esplodendo. Le donne non sono più disposte a tollerare maltrattamenti o abusi. Denunciare, scappare, voltare pagina non è semplice. Ci vuole coraggio. Le nostre donne, le nostre ragazze da una parte combattono con il senso di fallimento, di smarrimento, dall'altra hanno grinta e rabbia... Quello che fa più male è il confrontarsi con

l'ingiustizia, perché tu, che sei la vittima, in fretta e furia hai dovuto lasciare tutto. Quando va bene hai avuto il tempo di fare una valigia, ma non di più. Altre volte c'è chi arriva senza nemmeno essere riuscita a prendere il cambio della biancheria. Mentre il carnefice, l'aguzzino, la serenità l'ha comunque persa, perché ci sono le denunce, gli avvocati, le indagini, ma può continuare ad abitare i luoghi della propria storia, può continuare a svolgere il proprio lavoro, a conservare amicizie e abitudini... Non è facile e così, alcune volte, fanno bene gli sfoghi, le arrabbiate, così partecipe della sofferenza altrui. Ma al tempo stesso fecondo di speranza. La mattina scorre veloce e quando ci congediamo, arricchite da questa reciproca conoscenza, un aforisma della Bonolis, che campeggia nel salone, ci sembra meglio di ogni altra parola sintetizzare la forza e la potenzialità di questo luogo: «a tutti il benvenuto: ogni incontro è sempre una gioia, ogni incontro è seme di amicizia; e quando ci si incontra, ci si incontra per tutta l'eternità e di questo incontro dovremmo rendere conto a Dio, perché è un incontro d'amore».

